

Capire? Non è facile!

*“E perché vi affannate per il vestito?
Osservate come crescono i gigli del campo:
non lavorano e non filano.
Eppure io vi dico che neanche Salomone,
con tutta la sua gloria,
vestiva come uno di loro”.*
(Mt. 6,28-29)

E' così che ci sono apparse quel gruppetto di ragazze che si sono presentate ieri mattina, pronte per partecipare all'inaugurazione della scuolina dove impareranno come nasce un kilim o un tappeto. Splendide nei loro abiti caratteristici, quelli della festa, girandola di colori, scintillii, sorrisi.

Una giovanissima signora, già mamma di cinque figli, ha preso per mano le ragazze e piano piano le introdurrà ai segreti di quest'arte.

Abbiamo trovato due stanzette in un popolarissimo quartiere della nostra città, le abbiamo ripulite, amici di buona volontà le hanno ridipinte, e hanno fatto fare due telai, mentre un altro, più piccolo, è in fabbricazione. Al mercato sono stati comprati i fili di lana, di vari colori, scegliendo quelli migliori per leggerezza e durata.

La voce di questa libera opportunità di imparare a far tappeti non ha faticato a diffondersi nel mahalle (quartiere), ed ecco che il giorno dell'inaugurazione, le stanze con i telai si sono riempite di voci, di domande, di curiosità, di attese.

Lo scopo è chiaro e anche molto semplice: mettere in grado, chi vorrà venire, di imparare un'arte, un lavoro.

Noi speriamo di tutto cuore che le ragazze possano essere tante, e che tutte possano trovare un modo per guadagnare qualcosa. Siamo ben consapevoli delle difficoltà che ci sono, ma questo corso è fondato sulla 'roccia' di una speranza molto semplice: quella di uscire da ogni forma di assistenzialismo, quella di mettere delle persone in grado di imparare qualcosa e di lavorare per se stesse.

Quanta tenerezza quando i nostri 'gigli di campo', sedute in ginocchio, scalze, davanti ai telai, mostravano i calzini bucati. L'eleganza della loro figura è un'eleganza che nasce dalla purezza e semplicità dei loro cuori. Ragazze-donne, sorelle-madri, in famiglie dove ogni giorno sette, otto, dieci bocche vorrebbero essere sfamate. Ormai le conosciamo queste storie, queste famiglie, e conosciamo bene anche quanta generosa dignità si accompagna a troppa generosa mancanza. Mancanza di beni materiali, certo, ma di gran lunga compensata, agli occhi di chi sa vedere, da tanta ricca umanità. Potrà sembrare retorico, ma qui il Discorso della montagna è realtà.

Certo, le beatitudini non si possono...mangiare, ma la nostra è una certezza che si basa su una Persona, su del legno, su dei chiodi, su delle bende sparse in un sepolcro...vuoto.

***** ***** ***** ***** ***** ***** *****

“Andate fuori! Qui non c'è nulla da vedere!”.

Questa frase, rovesciatoci addosso senza molto garbo nel giardino di una chiesa non cattolica qui in Turchia, ci ha fatto 'rimbalzare' sulla strada su cui si affaccia l'edificio.

Tre figure, Gabri, Costi, Rob, girano i tacchi guadagnando l'uscita. Generalmente non ci mancano le parole, ma questa volta, il 'custode', (spero proprio non fosse il parroco!), seduto nel giardino appena fuori dell'ingresso, ci ha così spiacevolmente sorpreso che il silenzio, un pensieroso silenzio, è caduto su di noi.

'Custode'? Custode di cosa poi, se stando alle sue stesse parole, lì non c'era nulla da vedere! Di solito, fuori dagli orari delle funzioni (che brutta parola 'funzione!'), le chiese delle varie confessioni presenti qui in Turchia rimangono aperte per diverse ore. I musulmani, infatti, hanno l'abitudine di visitare le chiese, fanno il giro dei vari altari laterali, di quello centrale, si fermano davanti ai quadri o alle statue, e al termine di una preghiera accendono delle candele per chiedere aiuto e grazie, in particolare davanti alle immagini di Meryem Ana (Madre Maria). Sono tantissime le donne islamiche che hanno questa abitudine. Ogni giorno della settimana decine e decine di persone entrano e escono, un vero e proprio pellegrinaggio. Talvolta si mettono a parlare con chi in quel momento è in chiesa e, se l'interlocutore è un sacerdote, molto spesso chiedono benedizioni, l'imposizione delle mani.

Forse il giorno 'storto' in cui quell'uomo ci ha detto che in quella chiesa non importava entrarci, quel custode aveva avuto molte visite? Aveva forse dovuto rispondere a molte domande? Era stato 'disturbato' da troppi ""infedeli""?

Attenzione con le parole, perché a pensarci bene il primo infedele è stato proprio lui, che nemmeno per un attimo ha pensato che forse la frase: "qui non c'è nulla", era un po' restrittiva come concetto, se solo si pensa a Chi, quella chiesa, accoglie.

Brutta cosa l'abitudine!

Ci si abitua anche a Dio.

Bellissimo, invece, quel breve passaggio di un inno del Tempo di Pasqua in cui si recita: "Accanto al sepolcro vuoto invano veglia il custode, il Signore è risorto!".

Quante verità in queste poche parole! Quanti spaccati delle vite di ogni giorno.

Anche quel custode vigilava stancamente senza essersi accorto di niente.

Brutta cosa essere scacciati!

Sul momento avremmo voluto dirgli: guardi che siamo cristiani anche noi come lei!

Ma che senso avrebbe avuto una frase del genere?

Come se la chiesa fosse proprietà riservata a chi crede!

Forse solo noi crediamo? Bella pretesa!

Brutta cosa essere scacciati!

Forse ci aveva preso per musulmani, forse addirittura per cristiani, ma...non dei suoi!

Eccoci alla seconda parte della riflessione nata da questa esperienza.

Da un piccolo fatto negativo quanti pensieri sono tornati a galla!

Si fa un gran parlare, ultimamente, dei clandestini, degli immigrati, regolari e non, delle sanzioni da applicare, penali, non penali, delle espulsioni, per arrivare fino ad organizzare delle ronde di pulizia. Pulizia, non...polizia.

Sappiamo bene che questo è un argomento molto delicato, e vogliamo solo sfiorarlo.

Quanto dolore di tanta umanità che cerca di sopravvivere in questo nostro primo mondo che abbiamo saputo così bene reclamizzare, tanto da farlo apparire come l'unico Eden!

Qualche sera fa, la televisione ci ha regalato la notizia di una coppia che dopo aver assicurato la vita di un camionista rumeno per 1 milione di euro ha creato tutta una messa in scena e gli ha dato fuoco per intascare il premio. Premio?

I latini dicevano: "Historia magistra vitae". Gesù ha detto: "Chi è senza peccato scagli la prima pietra"...e tutti se ne andarono lasciando cadere le pietre per terra, ai propri piedi.

Crediamo che Gesù e la storia ci diano molti motivi e spunti per una ulteriore e personale riflessione su questo argomento.

In fondo, se ci pensate bene, per una sciocchezza come quella che è capitata a noi, subito il nostro pensiero è corso a metterci al riparo da 'fraitendimenti', inducendoci nella tentazione di dichiarare la nostra appartenenza, quella cristiana, cercando di affermare quindi il nostro 'diritto' di poter entrare in quella chiesa. Ripensandoci, poi, ci è sembrato che qualunque frase avessimo pronunciata, si sarebbe avvicinata troppo a quel tremendo: 'Lei non sa chi sono io!'

No! Non lo sa e non lo saprà mai quel custode!

D'accordo, sappiamo tutti e bene quanto, ovunque, sia difficile convivere, ma il battesimo non mi ha dato una copertura, una etichettatura, non mi ha messo al riparo. No, proprio per niente. Vivendo la nostra esperienza qui, siamo sempre più convinti che quell'acqua ci ha tolto da ogni copertura, da ogni etichettatura, da ogni riparo. Ci ha messo invece per strada, in piazza, su un colle. La certezza interiore, la sicurezza, non sta nell'appartenenza confermata da un certificato, ma sta nell'appartenenza del cuore. A Chi?

La risposta è certa!

Con affetto, vostri
RobGabCos

Edremit giugno 2008

